

Progetto di sensibilizzazione "OneLife"

Filosofia e obiettivo del progetto

L'idea è quella di "regalare" agli studenti delle esperienze emotivamente forti e coinvolgenti, in grado di stimolare una profonda riflessione sul valore della vita e sulle responsabilità che abbiamo innanzitutto verso noi stessi.

Il percorso comunicativo non affronta esclusivamente il tema della sicurezza stradale, ma intende proporre un concetto più ampio di stili di vita che prevedono comunque e sempre il rispetto delle regole.

Velocità, alcol, droga, fumo ed altri comportamenti negativi, sono spesso concatenati tra loro. L'obiettivo del progetto è quello di mettere fortemente in discussione questo approccio alla vita, evitando la retorica.

Struttura e dinamica degli incontri

L'approccio narrativo rappresenta il fulcro vero di "OneLife".

Il filo narrativo scorre ripercorrendo due storie di ragazzi. In entrambe i casi una frazione di secondo è stata sufficiente per modificare irreparabilmente il loro destino.

Sono storie dure, dove la realtà dei fatti concede poco spazio alla banalità ed enormi spazi alla riflessione.

Gli incontri che **avranno una durata di circa 90 minuti**, saranno coinvolgenti e spiazzanti.

Gli studenti non si troveranno di fronte a degli esperti e non dovranno "rifugiarsi" nell'immane mp3, evitando di ascoltare i "soliti" consigli.

Sin da subito saranno invece trascinati dentro storie "forti" e spesso contrastanti tra loro. La narrazione di Luca Pagliari, estremamente dinamica e mai pietistica, sarà supportata da filmati, musiche, oggetti e quanto altro. Una sorta di programma televisivo privo di telecamere che basa la sua efficacia su tre elementi cardine: **la forza intrinseca delle storie, il metodo espositivo, la sospensione del giudizio.**

Le storie al centro di "OneLife"

Kristel Marcarini

Promessa dello sci italiano, Kristel è morta a 18 anni dopo aver assunto la prima e ultima pasticca della sua vita. Un fatto di cronaca avvenuto nel 2008 di cui si occuparono a lungo i media nazionali. Al di là della cronaca, Luca Pagliari a Clusone, paese natale di Kristel, ha intervistato la mamma, le amiche, il suo allenatore. Ha ripreso le montagne che Kristel amava e la sua cameretta che tanto assomiglia a quella di ogni ragazzo. Un percorso struggente che inevitabilmente porta a riflettere sul labile confine che spesso separa il bene dal male, il successo dalla tragedia. Di droga può morire anche un'atleta che ama la vita?

Gabriele Tronconi

A 18 anni un incidente di auto avvenuto in piena notte lo ha reso paraplegico. Gabriele era alla guida, accanto aveva il suo migliore amico e stavano rientrando a casa dopo aver trascorso la notte in discoteca, quando improvvisamente, causa l'alta velocità, l'auto ha cappottato varie volte.

Pochi istanti per veder cambiata per sempre la propria esistenza.

Fortunatamente, come dice Gabriele, l'amico Luigi non riportò danni, altrimenti alla paraplegia si sarebbe aggiunto anche il peso insostenibile del rimorso.

Una storia drammatica, ma anche di coraggio e di rinascita. Gabriele oggi ha un lavoro, ha riconquistato una propria autonomia, non ha mai mollato. La grande frustrazione è legata alle barriere architettoniche, agli scooter parcheggiati sui marciapiedi, a chi non rispetta i parcheggi riservati ai diversamente abili, a chi puntualmente si dimentica che esistono persone come Gabriele. Tra immagini, filmati e oggetti, Gabriele è sul palcoscenico assieme al conduttore del format.

Conclusioni

Il nostro desiderio resta quello di scalfire il senso di onnipotenza che appartiene ad ogni giovane. Non generare angosce o paure, ma far comprendere che piccoli comportamenti, a volte dei semplici dettagli, sono in grado di modificare le nostre esistenze. Un casco allacciato correttamente, una pasticca non presa, agendo magari contro l'abitudine del gruppo, fanno spesso la differenza. Il nostro comportamento è dunque lo strumento di prevenzione più formidabile ed efficace che esista.